Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno II N.° 38

Giornale cattolico settimanale del Friuli

UDINE, 22 Settembre 1901

DOVE SI VUOLE...

Così l'*Unità cattolica* intitola l'articolo che qui riportiamo perchè serva di sprone anche a noi friulani.

Nella *Tribuna* d'oggi si legge questo telegramma:

Vicenza, 15, ore 14,40 — A Lonigo si celebrò la tredicesima festa delle federate associazioni cattoliche delle diocesi.

Vi intervennero le *notabilità* clericali della regione.

Un imponente corteo composto di varie migliaia di soci con cento bandiere e con dieci bande attraversò la città. Al duomo parlò il capo del partito.

La festa odierna ha dimostrato ancora la potente organizzazione clericale nelle nostre campagne.

Noi ci congratuliamo dal profondo del cuore coi carissimi nostri amici di Vicenza del bell'omaggio che con ciò viene reso, da parte liberale, alla vigoria della loro azione, frutto di una fede energica e d'una tenacia di intendimenti degne d'esser proposte a modello di tutti i cattolici italiani.

Le magnifiche feste federali che da vari anni si *celebrano* nelle provincie di Bergamo, di Milano, di Brescia, di Padova e di Vicenza, sono la migliore illustrazione di questo proverbio. Per Bergamo e Milano ricorderemo le adunanze ultime, dell'11 agosto, a Cassano d'Adda ed a Ponte di Nossa. Là cento bandiere, dieci corpi musicali, seimila uomini; qui centoventi vessilli, quattordici bande, ottomila partecipanti. A Cassano l'E.mo cardinale arcivescovo Ferrari, a Ponte di Nossa il vescovo monsignor Guindani benedicevano commossi la folla plaudente alla paterna loro parola. Il popolo cristiano stretto attorno a' suoi pastori vi s'affermava invincibile.

Simile spettacolo s'è rinnovato ieri a Lonigo — «la ridente ed intelligente cittadina del cui nome famoso nei commerci va orgogliosa la terra vicentina tutta». — Lo scorso anno essa aveva avuto luogo in Vicenza stessa, sotto gli occhi della Madonna di Monte Berico. Per norma dei lettori della *Tribuna*, l'organizzazione «clericale» è a Vicenza non meno forte nella città che nelle campagne.

Ma que' cattolici — come i confratelli di Bergamo, di Brescia — *non si* sono destati da ieri. Essi trovansi in campo da anni, da decennii. La storia delle loro lotte la leggevamo pur ultimamente riassunta in quella del valoroso loro portabandiera, il *Berico* — da foglietto settimanale, semiclandestino, divenuto, dopo ventinove anni, uno de' giornali quotidiani più diffusi del Veneto, ed in grado di contendere con efficacia il terreno al sudicio quanto anticlericale *Gazzettino*.

L'azione religiosa, l'azione amministrativa, l'azione sociale da umili principii hanno raggiunto ora una intensità ed una espansione meravigliose. Di democrazia cristiana mancava il *nome*, ma da vario tempo c'era tutta la sostanza, ed in quale fiore! Promossa dagli attivissimi Comitati dell'Opera de' Congressi, ed in quest'Opera saldamente incardinata, ogni specie d'istituzioni a prò delle classi meno provviste dei beni della fortuna: società di mutuo Soccorso, di Assicurazione, Casse rurali, Cooperative, Scuole serali — ed una Banca solidissima. Per tal modo, quando mesi sono si trattò di fare sorgere le Unioni professionali raccomandate dal Congresso nazionale di Roma, *bastò, per mo' di dire*, un colpo di bacchetta: gli organismi esistenti avevano già preparato la materia prima e lo spirito informatore.

L'azione elettorale si svolse vigorosa al punto da dare in Vicenza alle città d'Italia il primo esempio di un'Amministrazione comunale francamente cattolica. Per abbattere i «clericali» il governo non rifuggì dall'appoggio aperto ai socialisti, a tale scopo coalizzatisi coi «cattolici non clericali» alla Fogazzaro. L'ibrida coalizione ebbe per pochi voti il *sopravvento*, ma la vittoria non fu di lunga durata ed i nostri amici alle prossime elezioni presero brillantemente la rivincita.

E Vicenza sarà l'Italia — se come a Vicenza così anche nel resto d'Italia vedremo le classi tutte — clero, aristocrazia, borghesia e lavoratori delle officine e dei campi — affratellate attorno alla Croce, per salvare nel suo segno la patria.

A Vicenza s'è voluto — e s'è potuto. Impariamo da Vicenza!

Notizie Vaticane

Il ricevimento dei pellegrini francesi.

Lunedì i pellegrini francesi, in numero di oltre ottocento, guidati da Leone Harmel, si raccolsero in Vaticano, per essere ricevuti in udienza particolare dal S. Padre. I pellegrini si recarono nella Cappella Sistina, dove l'abate Garnier recitò con essi il Rosario.

Alle 11,30, il S. Padre, accompagnato dall'Anticamera segreta, scese nella Cappella Sistina e recitò le litanie lauretane; quindi, assunta la stola papale, impartì ai pellegrini l'apostolica benedizione. Il Papa fu salutato da una grande dimostrazione dei *pellegrini*.

Quindi tutti si portarono nei locali del *Belvedere*, dove erano apparecchiate le mense per la colazione. Si fero numerosi evviva al Papa, a Leone Harmel ed all'azione cattolica operaia.

È VERO... E NON È VERO

A proposito della morte di Mac-Kinley leggiamo nel *Friuli* di ieri un articoletto, in cui è constatato quanto segue:

«Nella repubblica modello l'assassinio del Capo dello Stato imperversò più che nelle monarchie, anche quelle governate coll'assolutismo più feroce. Dal 1865 al 1901 vi fu soltanto uno Czar, Alessandro II, assassinato in Russia, e un solo Sultano in Turchia, Abd-Ul-Aziz.

«Questo prova come le istituzioni ed il reggime della maggior libertà siano, anch'essi, impotenti a frenare i delitti degli esaltati e dei bestiali».

E' quello che noi ripetiamo sempre contro le teorie dei liberali e dei *socialisti*: nè libertà nè pane giovano a frenare gl'istinti pravi dell'uomo che si esalta e s'imbestialisce per cause indipendenti dal pane e dalla libertà.

Peraltro, se in questo andiamo daccordo col *Friuli* — perchè i fatti che sono fatti ci mettono daccordo — ci stacchiamo nel proporre il rimedio salutare per costoro che furono uomini come noi e che poscia divennero lupi.

Il *Friuli* diffatti scrive:

«Sopprimere questi lupi, o comunque ridurli all'assoluta impossibilità di *nuocere*, è un diritto del consorzio sociale; ma distruggere con sapiente benefica ed energica opera le boscaglie del pregiudizio e dell'abiezione — vulgo «bassifondi sociali» — che *sono vivaio e covo* a cotesti lupi — redimendo coll'istruzione e col lavoro le infime plebi — *non è forse un* corrispondente dovere sociale?»

Noi invece diciamo e ripetiamo che l'istruzione e il lavoro non bastano, anzi a nulla servono.

Caserio, Angiolillo, Luchoni, Bresci e gli altri della lugubre compagnia, non furono analfabeti; ebbero quella istruzione che si può dare a chi non è ordinato per gli studii superiori. Non basta; furono uomini di ingegno svegliato; giovani che erano il conforto dei genitori; anzi alcuni di questi compirono con punti di lode per *disciplina* e per *solerzia* il servizio militare; Caserio era l'amato, il desiderato dai *compagni* per la sua *affabilità*; la madre di Angiolillo piangeva per lui come avesse perduto l'oggetto più caro al suo cuore e andate dicendo.

E a questi inoltre non mancava lavoro; perchè erano abili nel proprio mestiere e sopratutto intraprendenti.

Con tutto ciò essi divennero i lupi assetati di sangue; prova dunque che l'istruzione e il lavoro non bastano.

Oh, se i psichiatri invece di frugare a quegli sciagurati il cervello per intracciare i germi della delinquenza — frugassero loro il cuore, troverebbero che quei giovani, che quegli uomini — proclivi alla violenza — divennero lupi per mancanza di *sana educazione morale e religiosa*.

Questa, questa ci vuole per purgare, per purificare non solo i bassi fondi sociali, ma anche gli alti strati!

Le cortesie continuano

I socialisti di Napoli, per mezzo della *Propaganda*, dichiarano un'altra volta che i socialisti dell'*Avanti* sono «*microcefali ministerialisti del socialismo cafonesco*». L'*Avanti* risponde ai carissimi «compagni» di Napoli che sono dei «*macrocefali*».

Che bella cosa l'«idea» collettivista, tutta intesa a sviluppare l'affetto e la stima reciproca!!

E che la duri.

Qual è dei socialisti che fa così?

A Milano il Canonico Santore, pubblica la *Sacra Famiglia*, che è un giornaletto bimensile a favore del suo Asilo per i fanciulli corrigendi, sòrto da pochi mesi in via Copernico, che ha già trovato aiuto, nella beneficenza milanese, di denaro e di roba.

L'*industre* Sacerdote milanese conta di far prosperare il suo Asilo per i ragazzi abbandonati, distribuendo nelle famiglie che lo domandano un sacchetto, nel quale potranno deporre la carta, le ossa e gli stracci e tutto che più non usano, e che, suddiviso *poi*, può ancora avere un valore.

Non più il superfluo, ma ciò che si può chiamare inutile, e che altrimenti andrebbe a finire nel mondezzaio, diviene per l'Istituto prezioso.

Ogni giorno egli manda a riprendere i sacchetti riempiti, diffonde gratuitamente 10,000 copie del suo periodico per far conoscere la sua *istituzione*, ed a proposito dell'imminente Sammichele, si raccomanda per avere la roba smessa: mobili omai inservibili, bottiglie fuori d'uso, libri, giornali vecchi, cartaccia d'*ogni* genere, stracci, ecc.

Qual'è dei socialisti che fa così? Si dirà che essi non vogliono la carità, ma la giustizia, che è riposta nell'avvento della collettività. Sta bene; ma quest'*avvento* non si verificherà, se mai, che da qui a mille o due mila anni; e intanto si dovrà lasciar patire e morire chi ha bisogno della carità?

Oh morale socialistica che non sei la morale di S. Alfonso!

I cattolici e gli affitti collettivi

Il *Commercio*, occupandosi con sereno interessamento della società dei «Probi contadini» fondata a Cerreto o Battaglie dal dottor Portalupi per l'affitto collettivo dei fondi dell'orfanotrofio di Bergamo, scrive:

«Lo statuto che governa è redatto con sapienti criteri, anche dal lato del programma tecnico ed economico. E' alla testa un direttore tecnico, e tutti quei contadini si sono imposti il dovere di seguirne ed eseguirne le istruzioni, di approfittare di tutto quanto un *ben inteso progresso agrario consiglia*. E così l'associazione tende al raggiungimento del primo scopo rialzando moralmente e materialmente il contadino col porlo in grado di ottenere dalla terra il massimo prodotto utile; cosa questa che tornerà di vantaggio anche al proprietario, nonchè a tutta l'economia nazionale, e col consentirgli maggior coscienza di sè, sentendosi libero.

Il fatto di porre alla testa della società un direttore tecnico è di alta importanza, dato, beninteso, che questi abbia tutte le attitudini che si richiedono per dirigere un'azienda che oggi devesi considerare come azienda industriale.

Il direttore dovrà procurare ai contadini i migliori semi, i migliori concimi, le migliori macchine, dovrà suggerire quelle coltivazioni che diano prodotti ricercati, non solo sui nostri mercati, ma anche sui mercati esteri; dovrà curare e migliorare l'allevamento del bestiame e creare, se possibile, latterie sociali che paghino il latte ad un prezzo superiore a quello che si vende oggi.

Se i grandi proprietari cercassero di attuare per i propri coloni, queste associazioni, molto probabilmente si assicurerebbero, con loro vero interesse, quella tranquillità e quella pace che a base il benessere delle classi rurali e la convinzione che il loro lavoro sarà degnamente apprezzato. Non ho creduto senza interesse il richiamare l'attenzione su quanto si è *fatto* e si fa in questo caso per comporre, anzi per prevenire il conflitto agrario, in questo volgere di tempo in cui le agitazioni dei contadini minacciano di compromettere gli interessi, non solo economici, ma anche politici del paese».

Meno male che un'opera buona dei cattolici ha trovato in un altro campo un'estimatore spassionato e giusto. Peraltro i socialisti continueranno a blaterare nei loro giornali e nelle loro conferenze che i cattolici sono gli sfruttatori del popolo, che credono di riempirgli lo stomaco vuoto solo con le promesse ultramondane!

BARBARI E BARBARIE IN SPAGNA

A Barcellona, durante una corrida tenutasi l'altro giorno, avvennero gravi disordini. Il pubblico, malcontento dello spettacolo, incominciò a protestare pretendendo la restituzione dei denari pagati per l'ingresso. Il direttore dell'arena dovette sottrarsi con la fuga al pericolo di essere maltrattato dalla folla indignata.

Intervenne la polizia, ma il tumulto aumentò ancora più; il pubblico minacciò di dar fuoco all'arena; allora la polizia fece uso dell'arma da fuoco, ferendo a revolverate parecchie persone. Vennero praticati numerosi arresti. Fra urla incessanti l'arena si vuotò lentamente e la folla si disperse.

Il miracolo e l'incredulità a Lourdes.

Fra le guarigioni strepitose avvenute ultimamente a Lourdes si è per certo quella dell'impiegato postale signor Gargand. Questi e il suo infermiere sono *liberi pensatori*, cioè miscredenti.

Ora il *Journal*, foglio liberale e anche anticlericale, ha pubblicato intorno a tale guarigione un articolo, scritto da certo signor Naudeau, che si dichiara pur egli scettico. Ed ecco quello che dice:

« Io aveva veduto il povero Gargand al suo arrivo a Lourdes. Quasi incosciente, ischeletrito, mi era sembrato di quelli destinati a morire ritornando al loro paese. Ora, questo paralitico ha sentito davanti alla grotta un formicolio nelle gambe fino allora assolutamente insensibili.

E nel pomeriggio, alla processione del SS. Sacramento, egli si è alzato improvvisamente, macchinalmente ha seguito la folla. Orribili piaghe, da cui erano coperti i suoi piedi, si sono quasi istantaneamente cicatrizzate.

Quel paralitico moribondo io lo vidi camminare e rinascere alla vita. Fu una vera risurrezione. Ho domandato a Gargand se quel prodigio lo aveva reso credente: egli mi guardò senza rispondermi. Ho pure interrogato l'infermiere, il quale, inebetito, scrollò le spalle, non sapendo che cosa pensare... al pari di me.

Si delle guarigioni, molte guarigioni, ogni sorta di guarnigioni si realizzano a Lourdes. Si può asserire che esse sono fino al presente inesplicate ed inesplicabili scientificamente. Si può cercare di spiegarle con delle ipotesi, oppure si può chiamarle assurde, incomprensibili: ma non è possibile negare la loro realtà. »

Noi faremo una sola osservazione circa l'*incredulità* del guarito, del suo infermiere, del testimonio della guarigione.

E' la stessa *incredulità* degli scribi e farisei e loro seguaci davanti ai prodigi che operava Nostro Signore Gesù Cristo; vedevano ma non volevano credere: non volevano credere perchè non volevano rinunziar alle loro passioni; non volevano mutar vita.

L'incredulità a Lourdes spiega l'incredulità a Gerusalemme.

In una bolla di sapone.

La *Patria*, di Roma, circa l'inchiesta sull'azione dei vescovi a Taranto, dice che prevale il concetto nelle sfere ministeriali di astenersi dalle misure di rigore. Si ritengono le spiegazioni fornite dai vescovi abbastanza soddisfacenti ed esaurienti, da evitare le misure di rigore.

CAPI AMENI!

Il *Friuli* pubblica quando a quando delle corrispondenze da Prato Carnico (è bene si sappia che il *Friuli* serve anche alla causa dei socialisti) che sono un attentato continuo alla civile educazione. In compenso peraltro forniscono materia sufficiente per una *cronique amusante*.

● Nel numero di ieri p. e. leggiamo una corrispondenza nella quale sono riportate le offerte mandate al Circolo socialista di Prato Carnico da pochi emigrati.

Di questi, alcuni le mandano « esprimendo il desiderio che si faccia conoscere come e qualmente per lo passato la detta sottoscrizione andava a beneficio della santa bottega ».

Ed ecco che anche noi, per assecondare il *vivo* desiderio di quei cari operai, diamo col nostro foglio pubblicità alla cosa. Sappiano dunque, l'egregio pubblico e l'inclita, che quella sottoscrizione andava per lo passato a beneficio della *santa* — ora invece va a beneficio della *diabolica* bottega illustrata dalle chiacchiere del girovago Buttis, dell'ebreo Sarfatti e del poeta Galletti. Amen!

Ma quasi ciò non bastasse, nella non sullodata corrispondenza, troviamo anche questo gingillo:

« *Da Dortmund* — Giorgessi Carlo L. 2 — protestando in modo che è prudenza non pubblicare ».

Speriamo che le qualità raffinate di questo signor operaio vengano riconosciute dal Circolo democratico-socialista e sia fatto senz'altro — come il più degno — presidente del medesimo. E perchè no, se egli *solo* ha saputo protestare « in modo che è prudenza non pubblicare? »

A proposito, i componenti il Circolo democratico-socialista di Prato Carnico (perdonino se la domanda è indiscreta) fanno parte comune coi « microcefali », come la *Propaganda* socialista di Napoli chiama i socialisti dell'*Avanti*; oppure propendono a essere « macrocefali » come l'*Avanti* chiama i socialisti della *Propaganda*?... Per spiegarci meglio: i socialisti di Prato Carnico sono « anarcoidi, impulsivi, guastamestieri » come Filippo Turati chiama i socialisti della *Federazione*; oppure sono « rinnegati, superbi, avidi di potere, senza carattere » come Paolo Valera chiama i socialisti dell'*Unione*?

Sarebbe interessante saperlo!

La morte del Vescovo di Trieste

Lo scorso martedì mattina, alle ore 9 e 5, è spirato, dopo un'agonia durata quasi tre giorni, mons. Andrea Maria Sterk, ottantesimonono vescovo di Trieste, quinto dopo la unione della diocesi di Capodistria a quella di S. Giusto.

Era nato a Valosca il 28 nov. del 1827. Fu ordinato sacerdote nel 1853. Dal 1877 al 1883 fu membro della Dieta provinciale dell'Istria. Per molti anni fu ispettore scolastico distrettuale. Fu canonico della cattedrale di S. Giusto. Nel 1894 venne nominato vescovo di Veglia, dalla quale città passò nel 1896 a vescovo di Trieste.

Una massima senza i corollarii

Il *Paese* di sabato porta a educazione morale del popolo una massima di Mario Rapisardi. E' la seguente:

« Introdurre i preti nelle scuole; coltivare le ortiche in un giardino; allevare le donnole in un pollaio; cose da matti non è vero?

Ma la colpa è forse dei matti che le fanno o dei savi che le sopportano? »

Poichè il *Paese* si compiace ricercare nello sterquilinio del ringhioso poeta siculo le massime educatrici, sia compiacente riportare — allo stesso santissimo scopo di educare la folla — questi versi del medesimo poeta, che si leggono nel suo *Canto dei mietitori*:

« *Falciam, falciam la messe a quei signori....*
Balleremo il trescon, la ridda, eppoi....
Poi falcerem la testa a quei signori ».

E poi anche questi altri versi inneggianti al « fuoco sterminatore della rivoluzione »:

Sorgi, divampa e ruggi,
O santo fuoco, ai venti;
Le carogne opulenti
Purificando struggi;
Sul sangue e le rovine
Fuor della fiamma edace
Ridano a tutti alfine
La Libertà e la Pace!

Così il *Paese* dirà le cose per intiero e non a mezzo.

Di fatti, insegnerà che colui il quale scriveva quella massima, scriveva anche — come inesorabile conseguenza — i versi da noi citati. Con quella massima e con quei versi si ha il Rapisardi completo nei suoi ammaestramenti e nei suoi ideali; completo dunque si renda ugualmente il popolo.

L'IDEA CAMMINA

La *Lanterne*, organo socialista francese, scrive:

« La Camera sindacale degli aiutanti-uscieri ha preso una decisione che l'onora altamente: ha deliberato che, morendo qualcuno dei suoi membri, saranno accordati sussidi alla « compagna » del defunto, senza che si stia a cercare se sia sua sposa legalmente o a lui liberamente unita. Così gli aiutanti-uscieri affrontano e risolvono, con loro onore, uno degli urgenti problemi sociali dell'ora presente.

Non è più il tempo in cui un'unione non consacrata da un sindaco, era considerata come disonorante... »

Dopo il matrimonio religioso, ora è la volta del matrimonio civile. I cari *compagni* trovano che è un'istituzione reazionaria anche questa. E la cosa è logica. Dopo il disprezzo della legge divina, il disprezzo della naturale; dopo la rivolta contro la Chiesa, l'insurrezione contro la Società, anche nelle leggi da essa elaborate a danno e ad offesa della Chiesa stessa.

E avanti sempre, fino al pieno conseguimento dell'ideale di Weitling: l'uomo simile alla fiera del bosco.

Cronaca degli scioperi

La fine di un grande sciopero.

Si ha da Nuova York: Lo sciopero degli operai addetti alle acciaierie fu dichiarato terminato dopo una conferenza durata sei ore fra i rappresentanti dell'« Associazione degli operai coalizzati » e della « Corporazione operaia degli Stati Uniti ». Gli operai riprenderanno subito il lavoro. Le condizioni alle quali si riprenderà il lavoro, non verranno pubblicate. Le stesse furono firmate dai rappresentanti della « Associazione degli operai coalizzati », della « Corporazione operaia degli Stati Uniti », della « Società americana per la fabbricazione di latta bianca », della « Società per la fabbricazione di cerchi d'acciaio » e della « Società americana per la fabbricazione di lamiere di acciaio ».

Sciopero finito.

Mercoledì a Lugano dopo altre laboriose trattative scioperanti e capimastri addivennero finalmente al desiderato accordo; lo sciopero è quindi terminato.

Dopo la morte di Mac-Kinley

La salma del presidente.

L'autopsia di Mac-Kinley provò che la morte fu causata dalla cancrena della ferita prodotta dal proiettile, che non fu rinvenuto.

La folla inasprita.

La polizia dovette domenica 15 corr. respingere la folla che appresa la morte del presidente, tentò di assaltare la prigione ove si trova Czolgosz.

La morte di Mac-Kinley produce generale costernazione in tutta la Confederazione.

Il nuovo presidente della Confederazione.

E Roosevelt che rimarrà in carica fino al 4 marzo 1905, epoca in cui si rifaranno le elezioni.

Teodoro Roosevelt salì alla vice presidenza nel 1900 e fu rieletto con Mac-Kinley nel marzo scorso.

Egli è nativo di New York ed ha quarantacinque anni. A ventitre anni fu eletto membro dell'Assemblea di Albany e rieletto tre volte di seguito.

Nell'89, il presidente Harison lo nominò membro del Comitato dei servizi civili degli Stati Uniti e nel 95 fu messo alla testa del Comitato della polizia di New York, nel 96, il presidente Mac-Kinley lo scelse come sotto segretario di Stato alla Marina e occupava questo ufficio quando scoppiò la guerra ispano-americana.

Fu lui che organizzò il primo reggimento di cavalleria dei volontari degli Stati Uniti, i « Rough Riders », dei quali prese il comando e le cui avventure rimasero famose.

Dopo la guerra, il 6 novembre del 98 fu nominato governatore dello Stato di New York, posto che occupò fino ai primi giorni del novembre 900, quando fu eletto vice-presidente della Repubblica. E' l'idolo della giovane generazione americana.

Nell'89 sposò la signorina Ediz Kermit Carow di New York e dall'unione nacquero 6 figli, dei quali, l'ultima, durante la guerra di Cuba.

Quando sarà processato l'assassino.

Si ha da Buffalo: Il lutto fece dimenticare alla cittadinanza l'assassino. Mentre la sera antecedente la polizia dovette caricare la folla che minacciava di linciare l'assassino, ieri nessuno si soffermò nei dintorni della prigione.

Il processo di Czolgoszsi farà il 23 settembre. Sarà brevissimo.

La campagna contro gli anarchici

In America non si scherza.

Si telegrafa da Nuova York che colà si è iniziata una vera crociata contro gli anarchici. Le redazioni dei giornali anarchici furono distrutte.

L'Italia non ha bisogno di provvedere.

L'Italia non prese nessuna iniziativa per i provvedimenti internazionali contro gli anarchici presso le altre potenze.

Si è spedita ai prefetti una circolare che richiama in vigore le disposizioni emanate dal Ministero Rudinì circa gli anarchici.

La circolare precisa le disposizioni di vigilanza preventiva per conoscere la residenza degli anarchici.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica un'intervista avuta a Cuneo da un suo corrispondente con l'on. Giolitti. Il quale lo assicurò che *proprio* nessun provvedimento verrà preso in Italia contro gli anarchici, perchè (attenti bene!) tutti i progetti legge — e furono varii — presentati contro di loro, furono poi ritirati, essendo riconosciuti inefficaci!

Ed ecco così un ministro che confessa l'impotenza della legge umana contro gli assassini di mestiere.

Invece l'*Ora* di Palermo nel num. 255 scrive:

« Non diciamo se l'Italia debba prendere altre iniziative, ovvero associarsi a quelle degli altri governi. Diciamo soltanto che l'Italia deve cominciare col sopprimere... gli anarchici di casa sua. E non sono pochi!

Sventuratamente l'Italia occupa il primo posto nelle statistiche della delinquenza. Sono circa *quattromila* omicidi ogni anno, quanti, cioè, non se ne hanno a deplorare in tutte le altre grandi nazioni prese insieme.

La cronaca rossa è un disonore per l'Italia, ed è ammirevole la serafica tranquillità del ministro dell'interno, il quale non si getta dalla finestra pel ricevere i rapporti della pubblica sicurezza che gli segnalano quotidianamente *undici omicidi!*

Sopprimiamo gli anarchici, sopprimiamo i delinquenti tutti, e dimostriamo con i fatti che il diritto di vivere è intangibile! »

Ma qui le risponde benissimo l'*Unità cattolica* scrivendo:

« Troppe intangibilità voi pretendete, sorella! O non sapete che il ministero ha bisogno di campare? e che senza i voti della Montagna non campa?

Gli undici omicidi al giorno sono una brutta cosa; ma gli ottanta voti della radicaleria, che non vuole « soppressioni », valgono assai più. »

E' doloroso constatarlo; ma purtroppo è vero che in Italia siamo arrivati a un punto che non si può più arrestare il male. Giolitti per scusarsi del suo contegno impossibile davanti al propagarsi dell'idea anarchica non sa contrapporre che le ragioni, surricordate, ragioni che sono davvero degne di... Cuneo. O che, se i precedenti progetti, presentati con criterio liberale-settario, furono riconosciuti inefficaci, possibile che non restino altre proposte da fare?

La Francia li caccia.

Dalla Francia furono espulsi parecchi anarchici italiani. Altri, *sua sponte*, passarono la frontiera.

L'Italia li imprigiona.

La questura di Torino eseguì una retata di ventinove individui pericolosi, fra i quali alcuni anarchici, che saranno immediatamente tradotti a domicilio coatto.

Dobbiamo dirlo? Tutta questa reazione venuta su dal momento contro gli anarchici è ridicola e non gioverà che a rinforzare e a rendere più sanguinaria la rea setta. Accadrà quello che accadde in Italia, quando la repressione pazzamente violenta del 1898 ingrossò fuor misura le file dei sovversivi anzichè assottigliarle.

Del resto, *nil violentum durabile* — la violenza non dura — e ben presto i governi grazieranno i carcerati, si contenteranno di far pedinare i sospetti e ogni cosa ripiomberà allo *statu quo ante* l'assassinio di Mac Kinley. Consultate il fe-

nomeno che accompagnò e seguì l'assassinio di Umberto!

Ah, ben altro farmaco occorre per quella porzione corrotta della società, che non sia il capestro o il cellulare! — *n. d. r.*

Giustizia sommaria.

Un dispaccio da Londra alla *Patria* di Roma dice che a New York la folla linciò parecchi anarchici, fra cui alcuni italiani.

Un dispaccio da Albuquique annunzia che l'anarchico italiano Maggi è stato linciato.

Un altro linciato.

Si ha da Londra: L'anarchico Moggos fu linciato a Silvercity (Nuova Messico) perchè deplorò pubblicamente di non aver potuto assassinare egli stesso il presidente Mac-Kinley.

Per chi nol sapesse *linciare* significa mettere in esecuzione la legge di Linch, per la quale chi uccide viene giustiziato sommariamente dalla folla. — *(n. d. r.)*

Contro gli anarchici.

Si ha da Chicago: Un proclama fu appello ai 100,000 cittadini americani per riunirsi alle prigioni per impiccare tutti gli anarchici compresa miss Goldmann. La polizia, per precauzione, trasportò miss Goldmann in un luogo più sicuro.

Si *teme* che la signora Mac-Kinley non sopravviva al marito.

Un « compagno » barone

Voi direte, scrive l'*Unità cattolica*, che fra i « compagni » ce ne son molti. Ma questo, del quale vogliamo parlarvi, è il più meraviglioso di tutti. Si tratta nientemeno che del « compagno » Millerand, ministro della repubblica francese, il quale dall'imperatore d'Austria fu creato gran Cordone della Corona ferrea.

Tale decorazione, dal Millerand accettata, porta con sè il titolo di barone: *il* barone von Millerand. Ha poi la sua uniforme di gala, con la divisa: Dio me

« Ci si assicura che il barone von Millerand, desideroso di comparire davanti allo Czar nel miglior modo possibile, ha ordinato ad un grande sarte parigino la

Sarà bello in essa *il* « compagno » che presentò al Parlamento un disegno di legge per sopprimere tutte le decorazioni Oh che barone di « compagno! »

PROVINCIA

Remanzacco

Quarantesimo di sacerdozio.

Lunedì si raccolsero qui nove reverendissimi sacerdoti per innalzare lodi e ringraziamenti al Datore di ogni bene per averli preservati e protetti fino a questo dì in cui riuniti in un sol cuore possono celebrare solennemente il 40° anniversario della loro prima Messa. La buona popolazione di Remanzacco prese parte alla solennità proprio con vivo interesse e la festeggiò come si trattasse di una sagra del paese, erigendo archi verdeggianti ed imbandierati sì da formare una bella galleria dalla casa del r. cappellano don Cornelio Missio, fino all'ingresso principale della Chiesa.

Alle 10 e mezzo il suono giulivo delle campane annunciò il principio della sacra funzione, e tra una folla di gente i nove sacerdoti entrano in Chiesa. Prima di tutto si fece un'officiatura funebre per i sacerdoti *già passati all'altra vita*. Seguì la messa, cantata da monsignor Carlo Riva; e sull'organo la nostra *schola cantorum* eseguì il *Kirie Gloria* e *Credo* del m. Luigi Tesa che compose detta musica appositamente per la circostanza: il *Sanctus* e *Agnus Dei* erano del Tomadini. Dopo il Vangelo il parroco di Prepotto, don Luigi Rieppi, lesse un discorso sul tema, proprio adattato alla circostanza: *Preti giovani o preti vecchi*. La conclusione fu questa: I vecchi siano la guida dei giovani per la loro esperienza e prudenza; i giovani siano l'aiuto dei vecchi colla loro operosità; *gli uni e gli altri* non cerchino altro che la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Quattro cantori eseguirono per bene in canto fermo le parti variabili della Messa; dopo la quale, esposto il Santissimo, dal clero e dal popolo venne cantato solennemente il *Te Deum*, e si chiuse la sacra funzione colla benedizione del Venerabile.

Finalmente al lieto scampanio dei sacri *bronzi*, i nove sacerdoti uscirono di chiesa e si recarono in casa di D. Cornelio Missio loro coetaneo, per il pranzo. Dopo *le* frutta, il Rev.mo parroco locale don Pietro Braidotti sospese alquanto l'animata conversazione per leggere e presentare ai convenuti un componimento epigrafico col quale applaudiva al motivo della festa e implorava su di essi le benedizioni del Signore. Vennero pure spediti due telegrammi per annunciare la cara ricorrenza al Sommo Pontefice Leone XIII, ed a Sua Eccellenza Mons. Zamburlini che attualmente trovasi a Padova. Le risposte, che si riceveranno è desiderio che vengano pubblicate sul *Crociato*.

Prima di chiudere questa mia non voglio tacere una buona deliberazione che quei egregi sacerdoti fecero sul finire del pranzo, e cioè che alla morte di ognuno, tutti i superstiti celebrino una messa di suffragio per l'anima del defunto.

Conchiudo dicendo: *Ad multos annos!*

Cividale

Seduta del Consiglio comunale.

Nella seduta lunedì il nostro Consiglio comunale trattò degli importanti oggetti. Deliberò fra l'altro la rettifica di alcuni provvedimenti d'urgenza presi dalla Giunta in relazione all'affare Carbonaro, autorizzò che uno dei nostri medici-condotti presti servizio anche col vicino comune di Moimacco, approvò il Conto Consuntivo del 1900, deliberò la transazione relativa al legato Braidotti Grinovero, e stabilì pure un'altra transazione col sig. Strazzolini. Una vivace discussione si ebbe per una questione d'ordine sopra la surricordata autorizzazione ad uno dei nostri medici-condotti, dal momento che già in seduta antecedente il nostro Consiglio avea deliberato di non poter decidere sopra l'ordine del giorno così formulato, e mi pare per lo meno mancanza di rispetto al Consiglio il fatto che la Giunta ripresentò nell'ordine del giorno la proposta tale e quale.

Dal Matajur.

Fulmini e fulmini!

Dal giorno in cui fu qui la benedizione del monumento, voglio dire da martedì in qua, pioggia e pioggia, vento e vento bufera e bufera non permisero agli operai di lavorare un sol quarto d'ora! Venerdì poi 8, un vero temporale si scatenò proprio sulla cima.

Sibilava il vento attraverso alle fessure delle sconnesse capanne minacciando di farle quasi quasi rotolare per la china del monte, mentre i fulmini scoppiando *fulmineamente* avrebbero presentato un'incantevole spettacolo pirotecnico se i razzi filanti non fossero stati sì terribili.

Scoppiò un fulmine proprio sul monumento spostando di 20 centimetri le cantonate che emergono sopra il traforo. Fu un vero miracolo se con quella quantità di scoppi non si ebbe a lamentare l'intera distruzione delle capanne e dello stesso monumento.

Cristo Redentore però, a cui gloria e onore è tal monumento eretto, non permetterà che vadan perdute tante fatiche sopportate con sì grande abnegazione dagli infaticabili operai e dall'instancabile Specogna.

Farla di Majano

Incendio.

Verso l'Avemmaria di lunedì sviluppavasi un incendio in una casa di proprietà di Monis Luigi — detto Intintor — la quale veniva adibita ad uso rimessa; e in brev'ora fu distrutta con tutto ciò che vi stava dentro. Il suono delle campane chiamò sul luogo una quantità di gente tanto di Farla come di Majano, specie di donne, trovandosi il sesso forte tutt'ora all'Estero. La località critica dal fuoco, avrebbe potuto recare più gravi conseguenze; però, mediante il pronto soccorso, l'elemento divoratore venne isolato per tempo, per cui le due case adiacenti restarono incolumi. Il danno ascende a circa L. 700,00; è coperto di assicurazione. La causa dell'incendio si crede accidentale.

Fagagna.

La chiusa delle esposizioni. — I premiati.

Fortunatamente il tempo, guastamestieri più d'una volta, fu martedì abbastanza galantuomo e parecchi forestieri approfittando di ciò furono qui a visitare la nostra esposizione e la mostra dei bovini.

Vari comuni concorsero a render riuscitissima questa *ultima*: quel di Fagagna, Martignacco, Moruzzo, Rive d'Arcano, Maiano e qualche altro.

Gremito era il mercato di *bovini* che si meritarono tutto l'elogio della giuria composta dei *signori*: Lanzzana, cav. Antonio Faelli, Giovanni Disnan, Pietro Mizzau, Luchino Luchini e Vincenzo De Rosa; e di quanti *onorarono* di loro presenza il nostro allegro paese.

La premiazione ebbe luogo nel cortile dell'esposizione alla presenza di numerosissimo pubblico, specie di Udine.

Dopo la lettura dei nomi dei premiati, data dal cav. Attilio Pecile, il senatore omonimo tiene un breve discorso in cui accenna alla disgrazia del tempo per la mostra, causa per cui molti furono nell'impossibilità di esporre i propri capi, quantunque di già annotati. Loda l'idea importata dalla benemata gentildonna Cora di Brazzà delle piccole mostre campionarie locali e stimola a coltivare la industria dei merletti, a cui le nostre brave donne con *molto* amore si dedicano. Dopo essersi rallegrato dell'*iniziativa* presa di una piccola mostra di fiori, termina esortando i contadini a lavorare, ad ascoltare gli insegnamenti che vengono per il loro miglioramento, a progredire sempre più nella via del progresso.

Il presidente della Giuria, conte Detalmo Di Brazzà, parla del valore morale del premio; si congratula e ringrazia con tutti coloro che si adoperarono alla buona riuscita delle varie esposizioni e chiude ringraziando il sig. Giorgio Pico che gentilmente concesse *i* locali per la mostra.

Incomincia la proclamazione dei premi, con vivo interesse ascoltata dall'uditorio. Circa 160 furono i premi di concorso per ornamentazione floreale nelle case che consistettero in medaglie di bronzo, premi in denaro e diplomi di merito.

Interessante fu la classe degli animali, alla proclamazione dei premi della quale scoppiarono vivi applausi.

Dopo i premi vi fu concerto della banda di Madrisio, e cori dei cantori dello stesso paese, diretti dal bravo loro parroco D. Giorgio De Campo.

Tiro al passero.

Anche questo divertimento riuscì ottimamente. Una ventina di tiratori parteciparono alla gara, fra cui il presidente del circolo « Cacciatori Friulani », dottor Campels. Riuscirono premiati in denaro, la mattina: Giovanni Fabris, Riccardo Perosini e Virgilio Mattiussi.

Anche nel pomeriggio si fece onore la *Gara Fagagna*.

Onore del buon andamento va dato ai sig. Guido Nigris e Virgilio Mattiussi.

Così ebbero termine le feste di Fagagna che, quantunque rovinato dal tempo, riuscirono quasi pienamente lasciando bene intenzionati i nostri paesani di non contentarsi dei progressi raggiunti, ma d'avanzar sempre più.

Montenars

Sul Quarnan.

Lunedì alle 9,30 S. E. Mons. Francesco Isola — vescovo di Concordia — delegato da S. E. Mons. nostro Arcivescovo benedirà solennemente la prima pietra pel monumento a Cristo Redentore che questa buona popolazione vuole coi proprii denari innalzare sul Quarnan.

Sua Eccellenza celebrerà pure lassù la s. messa, se il tempo non sarà cattivo.

Si aspetta certo gran concorso di gente che *troverà* sulla cima pronto ogni *confortevole*.

CITTÀ

Nuove onorificenze.

Su proposta di Sua Ecc. il nostro venerato Arcivescovo vennero insigniti dal Comitato Internazionale del S. O. di Bologna della *Medaglia Benemerenti*, gli otto baldi giovani, che con grande fatica, con pericolo proprio e in mezzo anche alla generale ammirazione, portarono la prefata Ecc. sulla vetta del Matajur; il M. R. D. Giuseppe Cormons capp. di Rodda, ed il M. R. D. Antonio Visentini capp. di Montemaggiore che tanto si prestarono per il monumento a Gesù Cristo Redentore sul Matajur.

Congratulazioni.

Per chi ama lo studio.

E' aperto il concorso per esame alle borse di studio vacanti per l'anno 1901-1902 presso le scuole normali femminili di Udine, S. Pietro al Natisone e di Sacile per le maschili.

Le domande, unitivi i relativi documenti non possono esser inviate più tardi del 5 venturo ottobre presso la scuola normale presso cui l'aspirante intende concorrere.

A tali borse possono concorrere i giovani e le giovane di tutto il regno.

Chi desidera schiarimenti maggiori si rivolga alla locale Prefettura (Riparto scolastico.)

Per la bara della madre... viva.

Dalle guardie di città venne tratto in arresto certo Romanelli Francesco di anni 36 dai Casali di S. Rocco.

Andava egli gironzando di casa in casa chiedendo l'elemosina per provvedere alle spese pel funerale di sua madre.

Si seppe però, che i denari andavano ad ingrassare lui chè la madre era viva.

NOTE AGRICOLE

Memoriale Agricolo per la terra ed i concimi.

1. Ricordi l'agricoltore, che il procurare la fertilità alla terra è la cosa più necessaria cui dee pensare;

2. Ricordi, che per dare questa fertilità più economico e più sicuro è di tenere in rotazione le leguminose coi cereali;

3. Ricordi che per avere fertilizzato ogni appezzamento del proprio podere è necessario che si costituiscano i prati, fucina di stallatico e non consumatori di stallatico;

4. Ricordi che a tutti i prati di leguminose occorre acido fosforico in eccesso; che pei terreni silicei o calcarei occorre anche potassa in abbondanza (almeno 2 quintali di cloruro di potassa ad ettare) e che anche pei terreni argillosi, un quintale di cloruro di potassa ad ettare, servirà a tener questo sale, essenziale a tutte le piante e in specie alle leguminose, allo stato solubile sempre a disposizione delle radici delle piante;

5. Ricordi, che l'acido fosforico è il principio nutritivo che maggiormente scarseggia nei terreni e di cui abbisognano prepotentemente tutte le piante; onde anche dove si concima collo stallatico, là va dato anche un po' d'acido fosforico (circa 3 quintali di perfosfato ad ettare);

6. Ricordi di non mescolar mai concimi che possiedono la calce allo stato attivo, come le Scorie Thomas, col solfato di ammoniaca, e di non preparare le miscele dei concimi molto tempo prima, specie se devono contenere del gesso;

7. Ricordi di dare le Scorie sui prati sempre in autunno e dopo che il prato è pascolato, perchè le Scorie sono di difficile diffusione e, se date prima del pascolo, possono nuocere assai al bestiame; che alle terre forti è necessario dare anche il cloruro di potassa sui prati in autunno, mentre il gesso va sparso sopra i prati in primavera appena si muove la *vegetazione*;

8. Ricordi, che il perfosfato ed il cloruro di potassa vanno dati al frumento prima della semina e immedesimati nel terreno e che il nitrato va dato al frumento solamente a misura e secondo il bisogno;

9. Ricordi di non comperare concimi se non dietro garanzia di analisi; ma di giovarsi per questa bisogna delle associazioni agrarie, le quali presentano migliore garanzia tanto per la qualità della merce, quanto per la mitezza del prezzo;

10. Ricordi, che lo stallatico è sempre un concime prezioso pei principii nutritivi che esso contiene, per la materia umida che possiede, per la sua attitudine a ritener l'acqua ed i concimi, mantener

questi allo stato attivo e ad emendare il terreno in meglio;

11. Ricordi l'agricoltore, che deve avere la massima cura dello stallatico, impedendo con apposite concimaie o miscele con terra, ogni disperdimento, sopratutto del liquido nero, che contiene potassa in abbondanza;

12. Ricordi, che il miglior impiego dello stallatico è di darlo alle piante che hanno bisogno di azoto, sotterrandolo alla aratura, affinchè le pioggie ed i microbi denitrificatori non abbiano a menomarne la forza fertilizzante.

Colla coltivazione delle leguminose in rotazione coi cereali, colla concimazione chimica somministrata alle leguminose e col riserbo di tutto lo stallatico per le terre aratorie, ogni podere deve venire a grande produzione, perchè la sua fertilità deve portarsi a poco a poco ad altissimo grado.

Ciò però non dispensa dall' usare sementi scelte, attrezzi perfezionati e cure diligenti per tenor netto il terreno dalle cattive erbe; perchè la grande forza produttiva che il terreno acquista, non venga sciupata o rivolta in danno da semi inadatti, dai lavori malfatti o dalle erbe avventizie che potessero sorgere in abbondanza.

Tutto ciò ricordi bene l' agricoltore, se vuole che le sue fatiche vengano coronate da splendidi prodotti.

P. Fio. Bonsignori.

Notizie delle campagne.

Roma, 18. — Ecco il riepilego delle notizie agrarie della I[a] decade di settembre: Nell'Alta Italia le pioggie abbondanti e generali hanno resa più facile la preparazione del terreno per le prossime semine autunnali, ma hanno ritardato l'essicamento del granoturco raccolto, e danneggiato qua e là l'uva. Nullameno continuano le migliori previsioni sulla vendemmia.

Nell'Italia Centrale sta per terminare la raccolta del granoturco e delle barbabietole con risultato soddisfacente. Anche in quella regione dalle uve si spera un prodotto ottimo per qualità e quantità.

Nell'Italia Meridionale e nelle isole si desidera ancora altra pioggia.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Sul frumento vi è fiacca; sul granoturco più attività di affari.

Frumento	da lire 23.— a 24.—	al quint.
Avena	» 20.— a 20.50	»

Frumento	» 18.50 a 18.70	all' Ett.
Sogala	» 12.50 a 12.65	»
Granoturco vecchio	» 13.25 a 14.—	»
Granoturco nuovo	» 10.50 a 11.70	»

Pollame

Oche vive	da lire 0.80 a 0.90	al chil.
Polli d'India femm.	» 0.90 a 0.95	»
Galline	» 1.10 a 1.15	»

Generi vari.

Burro	da lire 2.—	a lire 2.15	al chil.
Lardo salato	» 1.40	» 2.20	»
Legna forte in st.	» 1.80	» 1.85	il quin
Legna forte tagl.	» 2.16	» 2.25	»
Patate nuove	» 0.14	» 0.16	»
Uova	» 0.85	» 0.95	la dozz.

Frutta.

Pera da 10 a 30 — Pomi da 7 a 8 — Uva da 16 a 25 — Pesche da 9 a 26.

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire 4.75	a lire 5.60	al quint.
Fieno della bassa	» 3.85	» 4.50	»
Spagna	» 4.—	» 5.—	»
Paglia	» 4.—	» 5.—	»

Mercato del terzo Giovedì.

Discreto concorso di capi di bestiame fuvvi giovedì al mercato.

I toscani a mezzo dei loro mediatori applicarono ai vitelli.

Vi erano 480 buoi, venduti 55 paia, i nostrani da lire 600 a 970, gli slavi da 440 a 540.

Vacche 982, vendute 60, le nostrane da 180 a 360, le slave da 100 a 160.

Vitelli sopra l'anno 200, venduti 20 da 180 a 255.

Vitelli sotto l'anno 463, venduti 150 da 75 a 120.

Venne venduto un paio di buoi a peso; a lire 120 il quintale peso morto.

Cavalli 213, venduti 4 per lire 120, 180, 330, 370; asini 13, venduti 3 per lire 12, 20, 50; muli 2, venduto uno per lire 75.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Vi sono mercati di poca importanza; diamo cenno di sole due piazze.

A *Treviso*, mercato con pochi affari, calmo nei frumenti; granoturco vecchio ricercato, nuovo poca merce in vendita e molto fresca; avene stazionarie; frumenti nuovi mercantili a lire 23, nostrani a 23.50, di Piave a 24; granoturco nostrano giallo a 17.50, bianco da 17.50 a 18, pignolon da 15.75 a 16; avena nostrana da 19 a 19.25 al quintale.

A *Rovigo*, frumenti pochi affari con frazione di ribasso; granoturco ribassato oltre mezza lira; avene calme; frumento Piave da lire 24.10 a 24.25, Polesine fino nuovo da 24 a 24.10, buono mercantile da 23 a 23.70, mercantile nuovo da 23.25 a 23.60; granoturco pignolo da 15.50 a 15.75, gialloncino da 14.50 a 15, agostano da 14 a 14.25, bianco da 14.75 a 15; segale da 18.25 a 18.75; avena da 18 a 18.25 al quintale tutte di primo costo.

Bestiame.

Sulle piazze del Piemonte in generale i buoi e manzi vengono commerciati da lire 60 a 70, i tori, torelli, le moggie e manze da 55 a 63 e le vacche e soriane in genere da 35 a 45 per quintale vivo.

Sulle altre piazze della Lombardia, Veneto ed ex-Ducati i prezzi dei buoi da macello grassi oscillano da L. 58 a 68 e quelli magri da 38 a 50; le vacche grasse da 50 a 60 e quelle magre da 30 a 45 pure per quintale vivo fuori dazio.

Foraggi

Fieno. — Il tempo di questi giorni con un eccezionale abbassamento di temperatura è stato tutt'altro che favorevole alla campagna ed alle praterie, poichè ha portato un vero danno, arrestando la germogliazione delle erbe foraggiere. Ad ogni modo, di erbe ve ne sono in generale in abbondanza ed i sinistri di questi giorni non hanno potuto fin qui influire sull'andamento commerciale.

Da ciò la nessuna variazione nei prezzi anche del fieno fino e della miglior qualità, che si vende ai prezzi soliti perchè l'andamento è regolare.

A Reggio Emilia il fieno costa da L. 8 a 850, a Mondovì 8, a Torino da 8.50 a 9.50 ed a Verona da 8.10 a 8.30.

Paglia. — La paglia si mantiene in buona posizione, ma i prezzi sono rimasti invariati anche perchè quanto prima avremo la paglia di riso, che se non per le scuderie, ma per le stalle dei bovini serve benissimo per lettiera.

A Reggio Emilia la paglia costa da L. 3 a 3.50, a Mondovì 5, a Torino da 5.75 a 6.25 e ed a Verona invece da 3.70 a 3.80.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 23. — s. Lino Pp.

Palmanova, Buia, Valvasone, Tolmezzo, Romans, Vittorio.

Martedì 24. — B. V. della Mercede.

Martignacco.

Mercoledì 25. — s. Gerardo v.

Mortegliano, Venzone, Fiumicello, Oderzo.

Govedì 26. — s. Maurizio.

Sacile, Gorizia.

Venerdì 27. — s. Cosma m.

Conegliano, Cormons.

Sabato 28. — s. Venceslao.

Cividale, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica 20. — Dedicaz. di S. Michele.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,16,50
Corone	»	1,08,25
Napoleoni	»	20,60
Marchi	»	1,27,50
Sterline	»	26,—

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.